DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 150 Direttore: ONIDE - Via Parlamento 9

ultime **l'Unità** notizie



| Prezzi d'abbonamento: | Annuo | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| UNITÀ | 7.500 | 3.900 | 2.050 |
| (con l'edizione del lunedì) | 8.700 | 4.500 | 2.350 |
| RINASCITA | 1.500 | 800 | — |
| VIE NUOVE | 3.500 | 1.800 | — |

(Conto corrente postale 1/29795)

APERTO IERI IL XV CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA FRANCESE

# Thorez propone a tutti i democratici di Francia un programma unitario di lotta contro De Gaulle

*Convocazione di una Costituente per stabilire un sistema di governo democratico - Lotta ai monopoli, nazionalizzazioni e riforme di struttura - Il Partito riafferma il diritto della nazione algerina all'indipendenza - 425 mila iscritti al P. C. F.*

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 24 — Nel salone della palestra di Ivry, pavesato a tre colori, il rosso, il bianco e il blu, e dominato sullo sfondo dietro la presidenza da una grande riproduzione di un particolare del quadro di Delacroix, «La libertà sulle barricate», il XV Congresso del Partito comunista francese ha vissuto oggi la sua prima giornata. La parola d'ordine dominante in una grande scritta era anche il tema del rapporto introduttivo di Maurice Thorez: «Unità delle forze operaie e repubblicane per la restaurazione e il rinnovamento della democrazia».

Thorez è partito da una analisi delle conseguenze, sul piano economico, della instaurazione in Francia del regime personale gollista. Ha dimostrato l'instabilità della situazione, da cui risulta chiaro che l'economia francese non può sopportare contemporaneamente la guerra di Algeria, la modernizzazione dell'apparato produttivo e il mantenimento del costo della vita. Così il governo ha scelto di abbassare ulteriormente il livello di vita della classe operaia, dei ceti medi, dei contadini: «ha consentito, nel frattempo una netta accelerazione del ritmo di concentrazione del grande capitale. Strettamente connessa con questa impostazione di base, è, dunque, la politica antisociale del governo gollista.

La parte successiva del rapporto è stata dedicata da Thorez alle caratteristiche del «regime dell'arbitrio», che avvilisce la sovranità nazionale sostituendo al controllo democratico il culto di un capo che «pensa da solo». Il quadro delle misure contro le libertà è già assai vasto e preoccupante. Esso indica chiaramente che il presente regime apre la via al fascismo.

Dopo un cenno alla politica oscurantista, di tipo clericale, che minaccia l'evoluzione moderna in Francia, Thorez ha parlato della Algeria: «Di questa guerra ingiusta, che corrode come un cancro le forze vive della nazione». A questo punto, quando ha detto che il Congresso del Partito riafferma solennemente il diritto della nazione algerina alla indipendenza, è scoppiato il primo grande applauso della attenta assemblea: «E' una posizione internazionalista, la nostra — ha detto Thorez — ma anche fedele all'interesse nazionale, nella prospettiva di non creare un abisso tra i due popoli e di poter un giorno trattare col popolo algerino padrone delle proprie risorse petrolifere fuori dalla manomissione americana». Quanto alla politica estera gollista, Thorez l'ha definita «avventurosa», in contrasto con le tendenze generali alla distensione che attualmente sono favorite dalla forza crescente del campo socialista e del movimento operaio internazionale.

Il segretario del PCF è passato quindi ad esporre lo sviluppo delle lotte contro il potere personale: in primo luogo le lotte operaie, contrassegnate dalla restaurazione dell'unità alla base e dai successi ottenuti, in questi ultimi mesi, da un complesso di due milioni di lavoratori. E ancora: le lotte degli insegnanti contro il regime del confessionalismo; dei contadini i quali prendono sempre più chiaramente coscienza della necessità di ristabilire la democrazia per salvaguardare i loro interessi; degli ex combattenti che esprimono la loro volontà di rivolta contro un regime che prima di tutto li ha offesi nella loro dignità. In particolare, poi, Thorez ha messo in risalto l'azione del movimento della pace che offre alle masse la occasione di pronunciarsi con forza per i negoziati con coloro che attualmente combattono contro la Francia, in Algeria.

Il problema da risolvere a questo punto — ha detto Thorez — è quello di far convergere tutte queste azioni in un tutto che raccolga le energie della popolazione per imprimere la maggior forza possibile alla lotta per ristabilire e rinnovare la democrazia in Francia. A questo scopo la condizione principale è l'unità della classe operaia, unità che va ricercata soprattutto alla base, cominciando con i socialisti insoddisfatti della situazione che Mollet ha creato nella SFIO. La formazione del Partito socialista autonomo — ha detto Thorez — è un fatto importante: il congresso del PSA ha adottato in molti campi decisioni che vanno nello stesso senso delle lotte dei comunisti. E per quanto sia spiacevole che con il PSA e l'UFD (Unione delle forze democratiche) non si sia ancora arrivati a un accordo per la unità d'azione, tutti coloro che sono animati da ideali democratici sono chiamati ad entrare nel largo fronte di lotta comune contro il potere personale. La condizione per il successo — ha detto Thorez a questo punto — è la fine della divisione tra le forze democratiche, al fine della discriminazione anticomunista.

Dopo un'interruzione per il pranzo, nel primo pomeriggio Thorez ha affrontato la seconda parte del rapporto, cominciando dal programma concreto che i comunisti propongono per l'alleanza fra la classe operaia, i lavoratori della terra, gli intellettuali e i ceti medi, tra il PC e gli altri partiti democratici. Sul piano politico: convocazione di una assemblea costituente per stabilire un sistema di governo democratico, basato sul potere supremo dei rappresentanti del popolo eletti con suffragio universale e proporzionale. Il governo dovrà emanare direttamente da un'unica assemblea sarà responsabile dinanzi ad essa. La libertà e i diritti delle uomo saranno garantiti per legge, la polizia epurata e democratizzata, abolito lo esercito di mestiere; uno statuto democratico garantirà i diritti dei funzionari dello Stato, i giudici saranno eletti dal popolo e sarà rigorosamente stabilita la separazione dello Stato dalla Chiesa.

Illustrando quindi quali siano — secondo il programma dei comunisti — le basi materiali di una economia moderna, Thorez ha indicato le grandi linee dello sviluppo coordinato delle risorse energetiche e umane della Francia, difese e sostenute dall'indispensabile nazionalizzazione dei monopoli e in particolare dell'industria atomica, petrolifera, siderurgica, chimica e delle grandi banche. A tutti i livelli bisognerà istituire organismi di iniziativa e di controllo dei lavoratori, partendo dall'esperienza dei consigli di gestione. Si dovrà realizzare la riforma democratica dell'insegnamento. Ma prima di tutto si provvederà ad innalzare il livello di vita della classe operaia e a difendere i contadini contro i monopoli, contro i grossi intermediari e contro la grande proprietà fondiaria.

Nuovi rapporti, basati sullo esplicito riconoscimento dell'indipendenza e sulla uguaglianza dei diritti, dovranno stabilirsi tra la Francia e i popoli che si liberano dal colonialismo.

Di notevole interesse, la parte del discorso che a questo punto, Thorez ha dedicato ai problemi della democrazia e del socialismo. La lotta per la democrazia — egli ha affermato — conferisce autorità e forza al proletariato, permettendogli di raccogliere attorno a sè la maggioranza del popolo. Certo la democrazia non contiene mai, in se stessa, il socialismo; ma una democrazia rinnovata è capace di isolare il capitale monopolista; le riforme di struttura e le nazionalizzazioni possono contribuire a mobilitare le masse e a mutare i rapporti di forza fra le classi. Si possono allargare al tempo stesso le alleanze, e la classe operaia può mostrare ai lavoratori non proletari che l'avvenire del paese è legato all'istituzione di relazioni sociali superiori agli attuali.

Dopo aver affermato che il passaggio al socialismo avviene per vie che tengono conto delle particolarità nazionali di ogni popolo e che la classe operaia è interessata a che il compimento della rivoluzione sia pacifico, il compagno Thorez ha affrontato, nell'ultima parte del suo discorso, i problemi del Partito. Il PCF — egli ha detto tra l'altro — ha dimostrato di essere la sola forza d'opposizione capace di riunire tutti i repubblicani contro l'attacco reazionario; le liste unitarie sono state la nuova caratteristica delle elezioni amministrative; esse provano che molti, dopo un periodo di smarrimento, hanno restituito intera la loro fiducia ai comunisti, avendo capito che essi avevano visto giusto.

Si tratta, adesso, di proseguire su di una strada come quella indicata dalla discussione che ha preceduto il Congresso; combattendo sui due fronti, contro il revisionismo ed il settarismo. Il partito, rispetto all'anno scorso, si è rafforzato: conta adesso 425 mila aderenti ma esso deve ancora sviluppare grandemente la propria azione verso le masse dei simpatizzanti, conquistare nuovi aderenti, reclutare fra gli intellettuali, conquistare soprattutto i giovani. Infine Thorez ha affermato che sul piano internazionale il PCF è fedele alla linea della dichiarazione di Mosca del '57 e al manifesto sulla pace, firmato in quella stessa occasione dai partiti di 64 paesi.

SAVERIO TUTINO

## 480 milioni per un Rubens

LONDRA — Un dipinto di Rubens, «L'Adorazione dei Magi», è stato venduto ieri a Londra nel corso di un'asta al prezzo di 275.000 sterline pari ad oltre 180 milioni di lire. Ignota è l'identità dell'acquirente. Egli ha infatti acquistato l'opera tramite il noto antiquario Leonard Koetzer che si vede nella telefoto durante l'asta. Dietro di lui il quadro

# I militari argentini chiedono anche le dimissioni di Frondizi

Effettuato il rimpasto del governo - La posizione dei sindacati

BUENOS AIRES, 24. — Frondizi ha proceduto al rimpasto governativo non cedendo totalmente alle pressioni delle alte gerarchie militari, che chiedevano fra l'altro l'allontanamento dei tre segretari di stato alle forze armate Pacheco, Estevez e Ramon Ibrahim. Anche i ministri degli interni, degli esteri, della giustizia e della sanità conserveranno i loro portafogli. Fra i nuovi ministri figura Alvaro Alsogaray a cui è stato affidato il dicastero dell'economia con ampi poteri.

I capi delle forze armate argentine sono tutt'altro che soddisfatti delle decisioni di Frondizi. Uno dei rappresentanti dell'ala più reazionaria della gerarchia militare, l'ammiraglio Rojas, ha consegnato questa mattina ai giornalisti una dichiarazione nella quale, dopo aver affermato che le dimissioni di certi membri del gabinetto Frondizi non sono sufficienti a placare la sua «preoccupazione» chiede le dimissioni dello stesso presidente della Repubblica. La situazione argentina resta quindi assai confusa e aperta ad ogni sviluppo. Il presidente risulta screditato in ogni settore politico: non soltanto perchè sembra venirgli a mancare l'appoggio dei capi delle forze armate dei quali aveva raccolto l'ultimatum nella giornata di lunedì, ma perchè ormai nessuna formazione politica, neppure il suo stesso partito, si sente di doverne difendere la linea politica.

Nella giornata di oggi le organizzazioni operaie dei «62 sindacati», che raccolgono la sinistra e i sindacalisti ex peronisti, e i 19 sindacati della sinistra operaia hanno redatto una dichiarazione comune nella quale si assume l'impegno di una lotta a fondo contro la politica seguita da Frondizi, identificando in essa un costante pericolo alle libertà dei lavoratori e al loro tenore di vita. E' questo che lascia presumere che la situazione argentina lungi dall'avere conseguito, nella giornata di ieri, una chiarificazione sia pure in senso negativo, è aperta a vari sviluppi a seconda dei rapporti di forza all'interno del paese e della decisione con la quale le varie forze politiche argentine lotteranno per i propri obiettivi.

L'inasprimento ulteriore del contrasto fra Frondizi e i generali, dopo la capitolazione e l'annuncio del rimpasto in seno al governo, si è verificato ieri sera, allorquando Frondizi ha fatto annunciare che egli si rifiutava seccamente, «per ragioni di principio», di accettare le dimissioni dei ministri dell'esercito e della marina, gen. Pacheco e amm. Esteves.

# Un nuovo accordo su Berlino è possibile per Selwin Lloyd

**Fulbright: «E' meglio continuare a parlare piuttosto che non parlare affatto»**

LONDRA, 24. — «Non credo che la Conferenza di Ginevra sia fallita, ci riuniremo ancora il 13 luglio», ha dichiarato tra l'altro, questo pomeriggio, ai Comuni, il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd.

Auspicando un nuovo accordo con i sovietici per Berlino, Selwyn Lloyd ha aggiunto: «Non bisogna sperare di arrivarci rapidamente. Per fare ciò sono necessarie la pazienza e l'unità tra gli alleati. Una soluzione su Berlino potrebbe però aprire la via a un accordo più ampio».

Intervenendo a sua volta nel dibattito, Aneurin Bevan ha dichiarato che l'opposizione laborista chiederà che una discussione di politica estera abbia luogo ai Comuni prima del 13 luglio.

D'altro canto un portavoce del *Foreign Office* ha dichiarato oggi che «non esiste alcun piano per una riunione occidentale al vertice». Il portavoce ha precisato che nessuno dei dirigenti inglesi ha intenzione di partecipare a una riunione del genere prima del 13 luglio e che nessuno ha proposto un tale convegno.

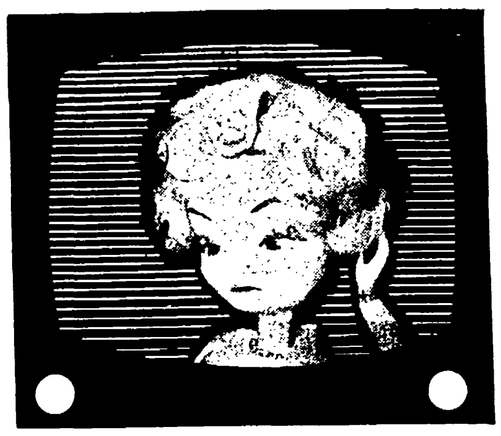
Anche a Washington la conferenza di Ginevra ha strascichi polemici: criticando l'allocuzione radiodiffusa del segretario di stato Herter, il senatore Fulbright, del Partito Democratico ha dichiarato: «Il quadro è piuttosto fosco. Perdere la speranza significherebbe accettare una guerra totale». «Per vana che sia stata, — ha poi aggiunto il presidente della commissione degli esteri del senato — la conferenza di Ginevra ha tuttavia avuto una certa utilità. E' meglio continuare a parlare piuttosto che non parlare affatto».

## Nove governatori americani partiti per l'Unione Sovietica

NEW YORK, 24. — I governatori di nove Stati degli USA sono partiti ieri per Parigi, da dove raggiungeranno Mosca, per effettuare un giro di 24 giorni nell'Unione Sovietica durante il quale si incontreranno con personalità ufficiali e studieranno le attività governative corrispondenti a quelle degli Stati che essi dirigono.

Il governatore della Florida, Roy Collins, che dirige il gruppo, ha dichiarato che i suoi colleghi e lui intraprendono una «missione di lavoro e di studio per acquisire delle conoscenze e raccogliere dei dati».

ALFREDO REICHLIN direttore
Enea Barbieri direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

RADIELLA TELE'
VI RICORDA CHE

TRA I NUOVI ABBONATI ALLA RADIO E ALLA TELEVISIONE DEL PERIODO 1 GIUGNO - 10 LUGLIO VENGONO SORTEGGIATE DICIOTTO AUTOMOBILI
6 FIAT 500 A QUATTRO POSTI
6 ALFA ROMEO "DAUPHINE"
6 APPIA LANCIA III SERIE.
SUL "RADIOCORRIERE TV" NOTIZIE DELLE ESTRAZIONI E REGOLAMENTO DEL CONCORSO GIUGNO RADIO TV - 1959
(Aut. Minist. N. 30066 del 20-5 c. a.)